



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Il punto su ... 

Inclusione sociale



Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2005

ISSN 1129-1451

IL PUNTO SU ...

inclusione sociale

Il punto su ... è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo, Focus tematico nazionale, Normativa, Bibliografia, Informazioni utili*. Lo scopo è di fornire un'informazione puntuale e sintetica, pertanto i fascicoli non sono esaurienti rispetto alle tematiche affrontate, per i cui aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli della collana sono realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2 Azione 3.

Fascicoli usciti:

- Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative
- Il punto su ... analisi dei fabbisogni
- Il punto su ... beni culturali e turismo
- Il punto su ... certificazione delle competenze
- Il punto su ... la concertazione decentrata
- Il punto su ... il dialogo sociale
- Il punto su ... istruzione e Formazione Professionale in Italia
- Il punto su ... lifelong learning
- Il punto su ... pari opportunità e lavoro
- Il punto su ... la politica agricola comunitaria (PAC)
- Il punto su ... progetti integrati territoriali
- Il punto su ... progetto di Costituzione europea
- Il punto su ... la riforma Biagi: il lavoro atipico e flessibile
- Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego
- Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*

Coordinamento redazionale: *Chiara Carlucci*

Sono autori del testo: *Valeria Cioccolo, Paola Furfaro, Paola Piras*

Progetto grafico della copertina: *Mario De Horatis*

Volume chiuso nel mese di aprile 2005

INDICE

CONTESTO EUROPEO.....p. 4

FOCUS TEMATICO NAZIONALE p. 7

NORMATIVA..... p. 13

BIBLIOGRAFIA p. 18

INFORMAZIONI UTILI p. 21

CONTESTO EUROPEO

Il Trattato di Amsterdam, entrato in vigore dal maggio 1999, ha definito gli orientamenti prioritari dell'Unione europea nel settore della politica per l'occupazione integrando nel corpus del Trattato CE quell'accordo sulla politica sociale che ha esteso l'intervento comunitario in ambito occupazionale e sociale, prevedendo l'informazione e la consultazione dei lavoratori, la parità uomo-donna, l'integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro.

Amsterdam
1999

Esso ha inoltre istituzionalizzato il dialogo fra le parti sociali a livello comunitario e valorizzato il ruolo di mediazione della Commissione (Trattato di Amsterdam - Titolo VIII, artt. 125-130; Titolo XI, artt. 136 e 137 - G.U.C.E. C 340 del 10/11/1997).

Su questa base, il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha poi definito l'**inclusione sociale** come uno degli obiettivi primari della strategia per la **crescita** e la **competitività**. Allo scopo di raggiungere questo obiettivo, la politica sociale europea dispone di alcuni strumenti legislativi e finanziari che sono stati recentemente presi in considerazione per un'ulteriore revisione al fine di poterli semplificare, razionalizzare e strutturare su due ambiti principali, il settore dell'occupazione e della politica sociale.

Lisbona
2000

Ad esempio nell'ambito del settore dell'occupazione e della solidarietà sociale è stato proposto PROGRESS¹, il programma che ha la finalità globale di rafforzare il ruolo di iniziativa svolto dalla Commissione nel proporre strategie dell'UE, di realizzare e seguire gli obiettivi dell'Unione e la loro traduzione in politiche nazionali. Il nuovo programma sarà attivo dal 2007 al 2013 e integrerà in un quadro unitario i programmi che al momento sostengono l'attuazione dell'Agenda per la politica sociale oltre ad una serie di linee di bilancio.

Progress

PROGRESS sarà suddiviso in cinque sezioni:

- 1) Occupazione, destinato all'attuazione della strategia europea per l'occupazione (SEO);
- 2) Protezione sociale e integrazione, destinato all'applicazione del metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale e dell'integrazione;
- 3) Condizioni di lavoro, volto al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro, comprese la salute e la sicurezza sul lavoro;
- 4) Diversità e lotta contro la discriminazione, per il sostegno all'applicazione efficace del principio della non discriminazione, promuovendone la sua integrazione nelle politiche dell'UE;

¹Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - Progress*, COM (2004) 488 del 14/07/2004

5) Parità fra uomini e donne, destinato all'applicazione del principio della parità fra uomini e donne e all'integrazione della dimensione di genere nelle politiche dell'UE. Obiettivi: 1. migliorare la conoscenza e la comprensione della situazione degli Stati mediante l'analisi, la valutazione e il controllo delle politiche; 2. appoggiare lo sviluppo di strumenti e metodi statistici e di indicatori comuni nei settori contemplati dal programma; 3. sostenere e seguire l'attuazione della legislazione e degli obiettivi delle politiche della Comunità negli Stati membri e valutarne l'impatto; 4. promuovere la creazione di reti, l'apprendimento reciproco, l'identificazione e la diffusione di buone pratiche a livello dell'Unione; 5. sensibilizzare maggiormente le parti interessate e il grande pubblico alle politiche dell'UE attuate nel quadro di ciascuna delle cinque sezioni; 6. migliorare la capacità delle principali reti dell'UE di promuovere e sostenere le politiche comunitarie.

Il programma PROGRESS sarà attuato attraverso il lancio di gare d'appalto e di inviti a presentare proposte, la partecipazione ai quali è aperta a tutti gli organismi pubblici e/o privati, agli operatori e alle istituzioni.

Come ulteriore rafforzamento della politica sociale europea, il Consiglio europeo ha deciso di adottare, come per la Strategia europea per l'occupazione, un **metodo aperto di coordinamento** che prevede, per ogni Stato membro, l'elaborazione di un Piano di azione nazionale (PAN)² annuale per l'occupazione e biennale per l'inclusione sociale nel quale si indichino gli obiettivi di riduzione della povertà e controllo delle disuguaglianze. Tali obiettivi, pur essendo fissati in autonomia da ogni Stato membro, devono essere coerenti con un insieme di linee guida indicate dall'Unione. I Piani di azione nazionali contengono anche una valutazione degli obiettivi precedenti e una descrizione dell'evoluzione di numerosi indicatori sociali. Sulla base dei rapporti e delle valutazioni reciproche che i Paesi membri esprimono sui piani nazionali, il Consiglio e la Commissione hanno prodotto, nel 2001 e nel 2004, un *Rapporto congiunto sull'inclusione sociale*. Dalla lettura congiunta dei Piani Nazionali per l'inclusione sociale 2003/2005 presentata dalla Commissione europea e approvata dal Consiglio dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali del marzo scorso la Commissione ha evidenziato alcuni significativi passi in avanti e una positiva evoluzione di Piani d'Azione.

È evidente, infatti, che i processi di inclusione sociale sono processi sempre in itinere, e i traguardi raggiunti non sono mai da considerarsi definitivi, ma tappe di un percorso che le istituzioni a tutti i livelli devono svolgere con costante impegno con la cooperazione stretta di

² Comitato per la protezione sociale, *Profilo comune per i Pan/incl. 2003/2005*, 2003 <europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/soc-incl/commonoutline2003final_it.pdf>

tutti gli altri attori a cominciare dalle formazioni sociali e dal mondo produttivo. I Paesi dell'Unione europea sono chiamati a governare imponenti processi di trasformazione che implicano una riforma dell'intero sistema di welfare. La lotta contro l'esclusione sociale, in favore di una piena soggettività di individui e famiglie deve rappresentare non solo un impegno etico ma un pre-requisito essenziale per lo sviluppo dell'Unione nel contesto della crescente competitività internazionale.³

³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Seminario sullo sviluppo delle azioni regionali e locali per combattere l'esclusione sociale*. Intervento del Sen. Grazia Sestiti, Roma, 2 dicembre 2004

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

Per **inclusione sociale** si intende la promozione di pari opportunità per l'accesso all'istruzione, alla formazione, all'occupazione, ai servizi collettivi, all'assistenza sanitaria con un'attenzione specifica verso **categorie** particolarmente **svantaggiate**. Il termine inclusione sociale, di derivazione francese⁴, si riferisce all'ambito delle politiche sociali (nelle quali rientrano anche le politiche per l'occupazione) che nascono attorno alle problematiche connesse alla povertà, all'emarginazione e, più di recente, ai problemi posti dalla società multietnica. Il termine entra poi a pieno nel diritto del lavoro attraverso lo sviluppo dell'Europa sociale, che ha arricchito sensibilmente la strumentazione dell'Unione europea in materia.

Sul fronte del mercato del lavoro, l'obiettivo principale è favorire l'inserimento o il **reinserimento lavorativo** di soggetti a rischio di esclusione sociale, seguendo una strategia di *mainstreaming*⁵; questo perché la discriminazione sociale negli ambienti lavorativi, costruita su problemi specifici per ciascuna tipologia di target (ad es. immigrati, detenuti, tossicodipendenti, portatori di handicap), amplia ulteriormente la distanza tra questi gruppi e la realtà che li circonda. Intervenire sulla marginalità e favorire l'integrazione lavorativa significa, quindi, rispondere alla multidimensionalità dei problemi che determinano la condizione di svantaggiato.

L'organizzazione di un mercato del lavoro moderno, trasparente ed efficiente, l'emersione del lavoro sommerso, le politiche dell'educazione e della formazione, costituiscono le azioni convergenti per produrre una tempestiva traduzione della crescita economica in nuovi e migliori posti di lavoro.

Le priorità definite a partire dal Libro Bianco sul Welfare del 2003 costituiscono le basi per l'elaborazione del Piano nazionale d'azione sull'inclusione sociale (NAP) per gli anni 2003-2005. In tale documento si mette in evidenza che l'Italia, in coerenza con le Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, intende rafforzare l'integrazione tra politica sociale, politiche del lavoro e politiche macro-economiche, in un quadro di sviluppo economico e sociale bilanciato e sostenibile. Secondo tale ottica i temi di inclusione ed esclusione sociale diventano un problema trasversale che si ripercuote su diversi settori della vita pubblica e privata e non più solo su particolari categorie di soggetti. A tale proposito l'Agenda sociale⁶, richiamata dal Libro Bianco

Libro Bianco
2003

NAP
2003 - 2005

⁴ Barbier J.C., *Peut on parler d'activation de la protection sociale in Europe?*, "Revue française de sociologie", n. 2, 2002, pp. 36-44 ; Andler J. F., *Social citizenship and workfares in the US and western Europe : from status to contract*, "Journal of european social policy", n. 3, 2003, pp. 18-25.

⁵ Letteralmente significa "scorrere nella corrente principale". L'Unione Europea ha adottato questo concetto tanto da promuoverlo in diversi ambiti di intervento, dall'approccio di genere, alle pari opportunità largamente intese, sino alla programmazione comunitaria *tout court*, ISFOL, *Percorsi di innovazione. Dala progetto al mainstreaming*, Roma, 2001.

⁶ Approvata durante i lavori del Consiglio europeo di Nizza del 7-8-9 dicembre 2000.

sul Welfare, propone l'utilizzo del metodo di *coordinamento aperto*, già in atto su scala europea: tale metodo adotta procedure basate sulla definizione di macro-obiettivi comuni, sull'identificazione di indicatori di misura (statici e dinamici), di obiettivi operativi e tempi di realizzazione. Nei processi di *governance* moderna, il metodo aperto di coordinamento ha il grande pregio di promuovere la coordinazione rispettando le sovranità, favorendo l'approccio dinamico e stimolando l'allineamento delle prestazioni al livello più alto e la diffusione dell'eccellenza. Il metodo inoltre garantisce e preserva le responsabilità degli attori in una cornice di obiettivi ed impegni condivisi: l'amministrazione centrale dovrà gestire tale processo per tutte le materie di particolare rilevanza mentre le regioni attiveranno analoghi processi con le autorità locali.

Le specifiche competenze tra i diversi livelli di governo sono di seguito illustrate. A **livello locale** dopo aver illustrato la strategia operativa di zona ai soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione delle politiche sociali e presentato il *Piano provinciale sull'inclusione sociale*, la Regione apre la discussione sulla bozza di Piano regionale d'azione sull'inclusione sociale richiamando i contenuti programmatici, le scelte di bilancio, le nuove misure da adottare, le iniziative legislative in corso, le buone pratiche meritevoli. Il confronto, teso a valorizzare il partnership istituzionale e il dialogo sociale, consente di varare il *Piano regionale d'azione sull'inclusione sociale*: solo a questo punto si instaura un Tavolo tecnico con le Province per la messa a punto dell'attività di monitoraggio e valutazione. A **livello nazionale** il Governo richiama la strategia concordata a livello europeo e illustra a Regioni e Parti sociali le linee guida per la predisposizione del *Piano nazionale d'azione sull'inclusione sociale* sulla base, tra le altre cose, dei contenuti del Documento di programmazione economica e finanziaria, del Quadro comunitario di sostegno e delle azioni di sistema del PON, nonché delle riforme strutturali in corso. A **livello europeo** viene definita una strategia europea comune in materia, ivi compreso il coordinamento e le sinergie con altri processi e settori; vengono individuati gli obiettivi articolati per pilastri, gli indicatori, la tipologia dei Piani d'azione e la procedura per l'esame degli stessi; vengono inoltre avanzate raccomandazioni agli Stati membri in accordo con la base giuridica esistente, valutati i progressi realizzati e valorizzate le buone prassi.

Il processo di definizione delle politiche di inclusione sociale e del Piano nazionale d'azione nel dettaglio è il seguente:

1. l' Autorità preposta al Piano di zona trasmette le sue proposte alla Regione;
2. la Regione, sulla base dei piani di zona, predispone il suo piano sociale e lo trasmette al Governo centrale. Le Regioni possono consultarsi tra loro in via preliminare;

3. il Governo presenta alla Conferenza Stato-Regioni, prima del passaggio in Consiglio dei Ministri, la proposta di Piano nazionale per l'inclusione sociale congiunto (NAP + RAP⁷) da inoltrare successivamente alla Commissione europea;
4. il Consiglio europeo e la Commissione europea, sulla base dei piani nazionali, predispongono il Rapporto congiunto sulla politica, i nuovi orientamenti e le raccomandazioni ai Paesi;
5. il livello europeo, quello nazionale e quello regionale si coordinano per la *peer review*: due Stati o Regioni discutono il piano di un altro Stato membro o Regione;
6. infine avviene l'implementazione dei Piani a diversi livelli e il contestuale avvio dell'attività di monitoraggio.

In Italia nell'ambito dei provvedimenti di riforma del mercato del lavoro si possono distinguere tre ambiti operativi:

- a) strumenti di lotta all'esclusione sociale;
- b) azioni orientate alla protezione sociale dei lavoratori;
- c) politiche dirette ad elevare il tasso di occupazione regolare.

Le tappe fondamentali del processo sopra descritto sono tre: la legge n. 328/2000⁸ che ha offerto un'opportunità per sviluppare politiche locali che coniugassero le iniziative per l'inclusione sociale con quelle delle politiche occupazionali; la modifica del Titolo V della Costituzione italiana che ha sottolineato come lo sviluppo dei diritti di cittadinanza sia un veicolo di inclusione per le fasce più deboli; la Conferenza europea di Torino del settembre 2003 che ha evidenziato come la lotta alla povertà debba consolidare, tra i diritti civili e sociali, misure stabili che abbiano l'obiettivo di includere più che di assistere e di promuovere più che di riparare⁹. In questi termini, il legame tra politiche sociali e politiche dell'occupazione diventa determinante per costituire un sistema promozionale e di opportunità aperto a tutti i cittadini, con maggior attenzione al sostegno dei più svantaggiati.

Italia

l. n.
328/00

Titolo V

Torino
2003

⁷ Piano di azione regionale.

⁸ Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali

⁹ Mauro Bellamoli, *Il contributo della Conferenza tecnica interregionale per le politiche sociali al NAP inclusione*, in *Tecnostruttura, Piano di Azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005. Analisi delle politiche regionali per l'inclusione sociale in funzione del contributo regionale al Piano di azione nazionale per l'inclusione sociale 2003-2005*, Milano, Franco Angeli, 2003 (Gli strumenti di QT, 1), pag. 6-7

Soggetti cui si rivolgono le politiche di inclusione sociale

Disabili

La legge n. 68/99 sul diritto al lavoro dei disabili introduce la disciplina del **collocamento mirato**, cioè *individualizzato*, in rapporto alla concreta capacità lavorativa del soggetto disabile. Essa prevede, accanto a quote di riserva obbligatoria sulle assunzioni, agevolazioni contributive per le imprese. I beneficiari della legge sono coloro che presentano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, le persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33%, non vedenti o sordomuti, gli invalidi di guerra, gli invalidi civili di guerra e per servizio. Competenti ad attuare le misure volte all'inserimento lavorativo dei disabili sono le Province e i Centri per l'Impiego. Per poter accedere ai benefici della legge, i disoccupati disabili devono iscriversi alle liste provinciali del collocamento mirato, tenute dai Centri per l'Impiego.

Per il contratto di **apprendistato** è previsto un innalzamento dei limiti di età fissati dalla legge per accedere a questo tipo di contratto (26 anni per i residenti nelle regioni degli obiettivi 1 e 2 dei Fondi strutturali comunitari e 29 anni per apprendisti artigiani addetti a mansioni elevate) e per il **tirocinio** un elevamento della durata massima a 24 mesi.

Detenuti e ex detenuti

In base a quanto disposto dalla legge n. 193/00 sull'**inserimento lavorativo** dei detenuti, le imprese che assumono lavoratori detenuti o che svolgono attività formative nei loro confronti possono beneficiare di **sgravi fiscali**. Il regolamento di attuazione della legge (adottato con D.M. 87/2002) disciplina nel dettaglio, rendendole operative, le agevolazioni previste dalla normativa generale. La legge inoltre introduce i detenuti tra i soggetti che le cooperative sociali, che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, hanno l'obbligo di assumere nella misura del 30%, usufruendo della prevista riduzione delle aliquote contributive (l. n. 381/91). Il Ministero del Lavoro ed il Ministero della Giustizia hanno siglato un protocollo d'intesa, in cui è prevista la realizzazione di iniziative rivolte al reinserimento sociale della popolazione detenuta attraverso l'attività lavorativa.

Tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali finanzia annualmente, grazie al Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (l. n. 45/99), progetti di durata triennale presentati dalle Amministrazioni Centrali e finalizzati a promuovere azioni in vari settori, tra cui quelli

I. 68/99

I. 193/00

I. 45/99

della prevenzione, dell'accompagnamento al lavoro, della formazione professionale. Anche le Regioni accedono alle risorse del Fondo nazionale, realizzando iniziative volte al recupero ed al **reinserimento socio-lavorativo** di persone tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti. La legge n. 381/91 prevede inoltre **sgravi contributivi** per le cooperative sociali di tipo "B", ossia quelle che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, tra le quali rientrano i tossicodipendenti, qualora siano ancora detenuti o stiano godendo delle misure alternative al carcere. Particolari forme di tutela sul lavoro sono previste per i lavoratori tossicodipendenti, che hanno diritto alla **conservazione del posto di lavoro per la durata del trattamento riabilitativo** (fino ad massimo di tre anni), nonché per i familiari di soggetti tossicodipendenti, che possono chiedere un periodo di aspettativa per concorrere al programma terapeutico (D.P.R. 309/90).

Cittadini extracomunitari

Per potere lavorare in Italia i cittadini extracomunitari devono essere muniti del **permesso di soggiorno rilasciato per motivi di lavoro**, che non può superare la durata di nove mesi, in relazione ad uno o più contratti di lavoro stagionale un anno, in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato due anni, in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Il permesso di soggiorno per lavoro autonomo non può avere validità superiore ad un periodo di due anni. I cittadini extracomunitari possono anche fruire del Permesso di soggiorno per **motivi di studio, formazione, motivi religiosi e sanitari** la cui durata non può superare il periodo di un anno (rinnovabile annualmente nel caso di corsi pluriennali). Questo tipo di permesso consente al cittadino extracomunitario, per il periodo di validità dello stesso, di svolgere anche un'attività lavorativa di tipo subordinato per un massimo di venti ore settimanali e comunque non oltre millequaranta ore annue. I cittadini extracomunitari, con regolare permesso di soggiorno, possono inoltre accedere ai corsi di formazione professionale, organizzati a livello regionale. I cittadini extracomunitari possono iscriversi nelle liste ordinarie di **collocamento** presso il Centro per l'Impiego territorialmente competente. L'iscrizione avviene secondo le modalità e le procedure vigenti per i lavoratori italiani. Possono essere iscritti i lavoratori extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno per lavoro subordinato in corso di validità; i lavoratori extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno per motivi familiari. I lavoratori extracomunitari, iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, hanno diritto a concorrere a tutte le forme di avviamento al lavoro, secondo le disposizioni vigenti e con le stesse procedure e modalità previste per i lavoratori nazionali. I

cittadini extracomunitari **portatori di handicap o invalidi**, muniti di regolare permesso di soggiorno, hanno diritto al collocamento obbligatorio previsto dalla legge 68/99, che stabilisce per i datori di lavoro quote obbligatorie di assunzioni riservate a determinate categorie di soggetti disabili.

NORMATIVA
(ordine cronologico)

SEZIONE EUROPEA

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni. Agenda per la politica sociale*, COM (2000) 379 del 28/06/2000

Consiglio dell'Unione europea, *Decisione del Consiglio del 27 novembre 2000 che istituisce un programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006)*, G.U.C.E. L 303 del 02/12/2000, pp. 23-28

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni di valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda per la politica sociale*, COM (2001) 104 del 22/02/2001

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Decisione n. 50/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 dicembre 2001, che istituisce un programma d'azione comunitaria inteso ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale*, G.U.C.E. L 10 del 12/01/2002

Comitato per la protezione sociale, *Profilo comune per i Pan/incl. 2003/2005*, 2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Quadro di valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda per la politica sociale*, COM (2003) 57 del 06/02/2003

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 relativo alla promozione dell'occupazione e dell'integrazione sociale delle persone con disabilità*, G.U.U.E. C 175 del 24/07/2003, pp. 1-2

Consiglio dell'unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano - Costituire il capitale sociale e umano nella società dei saperi: apprendimento, lavoro, coesione sociale e genere*, G.U.U.E. C 175 del 24/07/2003, pp. 3-6

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Rapporto congiunto sull'inclusione sociale che riassume i risultati dell'esame dei piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale (2003-2005)*, COM (2003) 773 del 12/12/2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Nuovi e migliori posti di lavoro attraverso la modernizzazione della protezione sociale, un approccio globale per contribuire a rendere il lavoro proficuo*, COM (2003) 842 del 30/12/2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Prospettive finanziarie 2007 – 2013*, COM (2004) 487 del 14/07/2004

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - Progress*, COM (2004) 488 del 14/07/2004

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento 2240/2004 recante modifica del regolamento 975/1999 del Consiglio che fissa le modalità di attuazione delle azioni di cooperazione allo sviluppo, che contribuiscono all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto nonché a quello del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, G.U.U.E. L 390 del 31/12/2004, pp. 3-5

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) N. 2242/2004 che modifica del regolamento (CE) n. 976/1999, uno dei due regolamenti alla base dell'iniziativa EIDHR, riguardante azioni diverse da quelle di cooperazione allo sviluppo che, contribuiscono allo sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto e al rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei paesi terzi*, G.U.U.E. L 390 del 31/12/2004, pp. 21-23

Commissione delle Comunità europee, *Obiettivi strategici della Commissione per il periodo 2005-2009*, COM (2005) 12 del 26/01/2005

Commissione delle Comunità europee, *Progetto di relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale*, COM (2005) 14 del 27/01/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione sul rinnovamento della strategia di Lisbona, in vista del Consiglio europeo di primavera*, COM (2005) 24 del 02/02/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. L'Agenda Sociale*, COM (2005) 33 del 09/02/2005

SEZIONE NAZIONALE

Legge n. 381 del 8/11/1991, *Disciplina delle cooperative sociali*

D. Lgs. n. 286 del 25/07/1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*

Legge n. 45 del 8/02/1999, *Disposizioni per il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei servizi per le tossicodipendenze*

Legge n. 68 del 12/03/1999, *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*

D.P.R. n. 394 del 31/08/1999, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*

Legge n. 193 del 22/06/2000, *Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti* (legge Smuraglia)

Legge n. 328 del 8/11/2000, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

Legge n. 189 del 30/07/2002, *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*

SEZIONE REGIONALE

Regione Abruzzo

L. R. n. 14 del 18/04/2001, *Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della L. 18 marzo 1999 n.68*

Regione Basilicata

L. R. n. 28 del 20/07/2001, *Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili*

L. R. n. 33 del 11/12/2003, *Riordino del sistema formativo integrato*

L. R. n. 3 del 19/01/2005, *Promozione della cittadinanza solidale*

Provincia autonoma di Bolzano

L. P. n. 2 del 31/01/2001, *Disposizioni per al formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate art. 17*

Regione Calabria

L. R. n. 32 del 26/11/2001, *Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità*

L. R. n. 23 del 26/11/2003, *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*

Regione Campania

L. R. n. 18 del 06/12/2000, *Disposizioni di finanza regionale art. 45*

L. R. n. 2 del 19/02/2004, *Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza*

Regione Emilia-Romagna

L. R. n. 14 del 25/02/2000, *Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*

L. R. n. 12 del 30/06/2003, *Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*

Regione Friuli-Venezia Giulia

L. R. n. 12 del 10/04/2001, *Disposizioni in materia di diritto del lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale*

L. R. n. 23 del 17/08/2004, *Disposizioni sulla partecipazione degli enti locali ai processi programmatori e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonché altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale*

Regione Lazio

L. R. n. 10 del 10/05/2001, *Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001 art. 229.*

Regione Liguria

L. R. n. 15 del 29/05/2003, *Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili*

Regione Lombardia

L. R. n. 13 del 4/08/2003, *Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*

L. R. n. 48 del 30/07/2003, *Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili*

L. R. n. 34 del 14/12/2004, *Politiche regionali per i minori*

Regione Marche

L. R. n. 24 del 03/04/2000, *Norme per favorire l'occupazione dei disabili*

Regione Molise

L. R. n. 26 del 28/10/2002, *Istituzione del fondo per l'occupazione dei disabili, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 68/1999*

Regione Piemonte

L. R. n. 51 del 29/08/2000, *Fondo regionale per l'occupazione dei disabili*

Regione Puglia

L. R. n. 17 del 25/08/2003, *Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia*

Regione Sardegna

L. R. n. 20 del 28/10/2002, *Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione delle persone diversamente abili*

Regione Sicilia

L. R. n. 24 del 26/11/2000, *Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili*

Regione Toscana

L. R. n. 32 del 26/07/2002, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*

L. R. n. 1 del 26-01-2004, *Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana"*

Provincia autonoma di Trento

L.P. n. 3 del 20/03/2000, *Misure collegate con la manovra di finanza pubblica per l'anno 2000 art. 26*

Regione Umbria

L.R. n. 306 del 15/07/2003, *Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro, modifiche e integrazioni alla Legge regionale n. 41 del 25 novembre 1998 e disciplina del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili*

Regione Valle d'Aosta

L.R. n. 7 del 31/03/2003, *Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei Servizi per l'impiego*

Regione Veneto

L.R. n. 16 del 03/08/2001, *Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende Ulss*

BIBLIOGRAFIA

Allulli G., Botta P., *Inclusione ed esclusione. Ritratto di una generazione di giovani alle soglie del 2000*, Milano, Franco Angeli, 2000

ARCIFORM, *L' altra giovinezza. Storie di vita di giovani a rischio, welfare comunitario e scenari di inclusione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2001 (Politiche e servizi sociali)

Battisti E., Quintano Franco, *L'integrazione dei soggetti svantaggiati nel gruppo classe*, "Animazione sociale", 30 (2000), n. 2, pp. 77-85

Belpiede A., Cacciavillani F. (a cura di), *Pratiche di mediazione interculturale*, "Animazione sociale", 32 (2002) n. 3, pp. 25-53

Belpiede A., *Farcela nella società senza staccarsi dalle proprie radici? Il dilemma culturale degli immigrati di seconda generazione*, "Animazione sociale", 32 (2002) n. 3, pp. 49-53

Bertozzi R., *Adulti e ragazzi stranieri immigrati a Ravenna: materiali di ricerca su processi migratori e dinamiche plurali di inclusione sociale, culturale, educativa*, Faenza , Homeless Book, 2001

Boeri T., McCormick B. (a cura di), *Immigrazione e stato sociale in Europa*, Milano, EGEA, 2002

Boffo S., Giorio C., *Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale*, "Professionalità", 20 (2000), n. 60, pp. 46-50

Borghi V., *Vulnerabilità, inclusione sociale e lavoro. Contributi per la comprensione dei processi di esclusione sociale e delle problematiche di policy*, Milano, Franco Angeli, 2002 (Sociologia del lavoro)

CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE E. ZANCAN, *Cittadini invisibili. Rapporto 2002 su esclusione sociale e diritti di cittadinanza*, Milano, Feltrinelli, 2002

Vuoti a perdere. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta, Milano, Feltrinelli, 2004

CNEL, CEIS, *Distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia e in Europa 1998-1999. Le politiche sociali in Italia e in Europa: coerenza e convergenza nelle azioni*, Roma, 2000

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Joint report on social inclusion*, Bruxelles, Office for Official Publications of the European Communities, 2002

Delle Donne M., *Immigrazione in Europa. Strategie di inclusione-esclusione*, Roma, Ediesse, 2004

Demichelis L., *La solitudine globale*, "Animazione sociale", 30 (2000), n. 147, pp. 9-16

Di Cerbo F., *L'indennità di disoccupazione nell'Unione Europea*, "Lavoro e previdenza oggi", 27 (2000), n. 3, pp. 417-419

EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK, *Making a decisive impact on poverty and social inclusion?*, 2002

Fargion V., *Timing e sviluppo dei servizi sociali in Europa*, "Rivista italiana di scienza politica", 30 (2000) n. 1, pp.43-88

Fazzi L., *Costruire politiche sociali*, Milano, Franco Angeli, 2003

Gagliardi F., *Economia della conoscenza e coesione sociale. Gli strumenti di una politica europea*, "Professionalità", 22 (2002) n. 68, pp. 17-26

Gelpi E., *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*, Milano, Guerini Studio, 2000

Giudici C. (a cura di), *Rapporto MIDES. Misure e implicazioni demografiche dell'esclusione sociale in Europa*, Aracne, 2003

Habermas J., *L' inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Milano, Feltrinelli, 2002

IRSEA (a cura di), *Occupabilità ed inclusione sociale. Accesso all'apprendimento ed equità*, PLOCRS Centro accoglienza La Rupe, 2004

ISFOL , *L'impresa sociale. Scenario di riferimento. Analisi di modelli per la formazione continua per le imprese sociali, monitoraggio progetti, diffusione e incremento dell'imprenditoria sociale (preprint)*, Roma, 2002 (Il sistema qualità nei servizi sociali)

Modelli attuativi dei servizi sociali a livello comunale, monitoraggio progetti, diffusione e incremento dell'imprenditoria sociale (preprint), Roma, 2002 (Il sistema qualità nei servizi sociali)

Osservatorio sull'inclusione sociale. Prototipo di spazio web, Roma, 2001 [Cd-Rom]

CAMEO: comparazione ed analisi del mentoring in Europa, Milano, Franco Angeli , 2004 (Strumenti e ricerche, 129)

Innovation pathways. From project to mainstreaming, a cura di Di Stefano Antonietta, Turrini Olga, Roma, 2002

Modelli di servizi e pratiche sociali italiane ed europee (preprint), Roma, 2002 (Il sistema qualità nei servizi sociali)

Norme e procedure per l'organizzazione e la programmazione degli interventi sociali (preprint), Roma, 2001 (Il sistema di qualità nei servizi sociali)

Prolungamento della vita attiva e politiche del lavoro, a cura di Linfante Giovanna, Scassellati Alessandro Milano, Franco Angeli, 2002 (Strumenti e ricerche, 111)

Scenario di riferimento e prospettive di sviluppo. Figure professionali per il sociale (preprint), Roma, 2002

Klein G. B., Paoletti I. (a cura di), *In & out. Procedure conversazionali e strategie comunicative di inclusione e di esclusione*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2002

La Rosa M., Kieselbach T (a cura di), *Disoccupazione giovanile ed esclusione sociale. Un approccio interpretativo e primi elementi di analisi*, Milano, Franco Angeli, 2000

Laino G., *Uscire dal circolo vizioso dell'inoccupabilità*, "Animazione Sociale", 2003, n. 23, pp. 79-87

Landuyt A., *L'Unione europea tra riflessione storica e prospettive politiche e sociali*, Siena, Protagon, 2000

Leone L., *Valutare le politiche per l'inclusione sociale*, Roma, Vides, 2001

Magistrali G., *Il futuro delle politiche sociali in Italia. Prospettive e nodi critici della Legge 328/2000*, Milano, Franco Angeli, 2003

Messeri A., Ruggeri F. (a cura di), *Quale cittadinanza?. Esclusione ed inclusione nella sfera pubblica moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001

Morlicchio E., *Povertà ed esclusione sociale. La prospettiva del mercato del lavoro*, Roma, Edizioni lavoro, 2000

Prandini R. (a cura di), *I dilemmi dell'inclusione sociale*, Milano, Franco Angeli, 1999

Prezioso A., *Le politiche sociali in Italia. Una storia, un testimone: interviste a Giovanni Nervo della Bologna*, EDB, 2001

Progetto Itaca. Le buone pratiche di inclusione sociale, le esperienze emerse nell'ambito dell'associazionismo europeo, Palermo, La tipolitografica, 2001

Saraceno C. (a cura di), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, Roma, Carocci, 2002 (Occasioni)

Sbattella F., *Donne e lavoro: fattori di inclusione e di esclusione*, Milano, V&P Università, 2003

Scaramuzzino C., *L'Europa e il lavoro. Istituzioni comunitarie e politiche sociali*, Pisa, ETS, 2004

Tagliaferro C., *Gli assetti istituzionali e organizzativi delle province italiane in tema di formazione, lavoro, istruzione e politiche sociali. Rilevazione nelle province delle regioni a statuto ordinario e approfondimento di cinque casi*, Milano, F. Angeli, 2003

INFORMAZIONI UTILI

CENTRO STUDI E FORMAZIONE SOCIALE FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN ONLUS

via Vescovado, 66
35141 Padova (PD)
Tel.: 049 663800
Fax: 049 663013
E-mail: fz@fondazionezancan.it

EUROPEAN SOCIAL NETWORK

Kenwyn House Wincombe Road
Brighton BN1 5AR
United Kingdom
Tel: 00 44 (0) 1273 549 817
Fax: 00 44 (0) 1273 549 317
E-mail: info@socialeurope.com

FORUM DEL TERZO SETTORE

Il Forum permanente del Terzo Settore riunisce le principali realtà del mondo Volontariato, dell'Associazionismo, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Mutualità Integrativa Volontaria, delle Fondazioni.

<www.forumterzosettore.it/>

ISFOL - Struttura nazionale di supporto EQUAL

Via G. B. Morgagni, 33 - 00161 ROMA
Tel.: 06 445901 – 44590876
Fax: 06 44590875
E-mail: equal@isfol.it

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DGPOF – Divisione IV
Palazzina A - I Piano
Via Fornovo, 8
00192 ROMA
Sportello informativo EQUAL:
Numero verde: 800-017933
Fax: 06 36755025 - 06 32697323
E-mail: assistenza@equalitalia.it

SEGRETARIATO SOCIALE

Il centro servizi per le fasce deboli
<www.segretariatosociale.it/>